

L'Informatore Parrocchiale

Indirizzo di posta elettronica: tamilia@tiscali.it

Sito internet: parrocchiainfoma.it

Filo diretto tra Parrocchia e parrochiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno II numero 4 - Novembre-Dicembre 2011

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



*La Direzione e la Redazione de
"L'Informatore Parrocchiale"
augurano buon Avvento
buon Natale e buon Anno nuovo*

EDITORIALE

Don Gabriele Tamilia

Sembra opportuno fare una riflessione sulla morte in senso cristiano nel mese di novembre in cui la pietà cristiana rivolge il pensiero e la preghiera ai propri defunti.

Scriveva il filosofo Pascal: “Non solo noi non conosciamo Dio che per mezzo di Gesù Cristo, ma noi non conosciamo noi stessi che per mezzo di Gesù Cristo. Noi non conosciamo la vita, la morte, se non per Gesù Cristo. Fuori di Gesù Cristo, noi non sappiamo che cosa è la nostra vita, né la nostra morte, né Dio, né noi stessi”.

La teologia medioevale ha definito la morte come “separazione dell’anima dal corpo” e si è preoccupata soprattutto di dire che l’anima dopo la morte va incontro al giudizio di Dio: Paradiso o Inferno, a seconda di come si è meritato durante la vita.

Questa idea di morte come “separazione dell’anima dal corpo” esprime solo un fattore biologico, così come è la morte dell’animale (anche se l’animale non ha un’anima propriamente spirituale come la nostra). Qual è, allora, la differenza? Per l’animale la morte è un fatto naturale, perché è un essere solamente materiale, invece per l’uomo il morire non è solo un fatto naturale. Essendo di natura spirituale, egli ha un desiderio innato di immortalità, cioè possiede una stretta esigenza di vittoria sulla morte. La morte, quindi, non può essere la parola ultima, definitiva della vita umana.

L’errore che si fa è considerare “corpo e anima” due elementi staccati e separabili l’uno dall’altro, per cui una volta che l’anima esce dal corpo, l’uomo è irrimediabilmente finito, cioè è morto. No. L’anima continua ad avere un rapporto con il corpo, anche se questo si corrompe con la morte. Facciamo un esempio. Nel momento della nascita il bambino è espulso dal grembo materno dove stava bene e si

Con l’uscita dal seno materno egli subisce la crisi più penosa della sua esistenza, senza sapere, però, che al di là lo attendono l’aria libera, lo spazio, la luce, l’amore della mamma che lo accoglie.

Analogamente l’uomo, con la morte non passa solamente un momento di rottura, di angoscia, di sofferenza per l’annientamento del suo modo corporeo di essere, ma riceve il primo perfezionamento per una sua relazione più perfetta al mondo, che si realizza in una presenza totale all’universo.

Questa, sia pure un po’ difficile, è una considerazione di carattere filosofico riguardo alla natura dell’uomo che è un “essere per la morte”. A questa visione va aggiunta quella che ci viene dalla fede: “Cristo con la sua morte ha sconfitto la morte, e con la sua risurrezione ha ridato a noi la vita”.

Noi siamo più attratti e commossi dal Cristo morto: si veda come è sentita e partecipata la processione in onore di Gesù Morto. Ma è più sul Cristo Risorto che deve concentrarsi la nostra attenzione e la nostra fede. Se Cristo non fosse risorto, resteremmo irrimediabilmente morti e perduti e “sarebbe vana la nostra fede”. Cristo è primizia di coloro che sono morti; è anticipo della nostra risurrezione; in Lui cambia radicalmente il significato della morte che diventa un incontro personale con Dio Padre.

Nella Liturgia, soprattutto della Messa, noi siamo immersi nella morte, ma anche nella risurrezione di Gesù. Egli è la garanzia della nostra risurrezione, perché essendo uno di noi, che è risorto, siamo certi di seguire il suo destino. I morti attendono solo il definitivo compimento della vita che non avrà più fine, in un destino eterno di vicinanza con Dio Sommo Bene (Paradiso) o di lontananza da Dio, massimo della sofferenza per l’uomo che è destinato alla felicità (Inferno). La preghiera, il suffragio, la carità per i nostri morti possono rendere più spedita

Direttore Don Gabriele Tamilia,
Direttore Responsabile Nicola Tamilia
Comitato di Redazione
Pina D’Addario
Samantha Ciarla
Maria Melfi
Mariateresa Giuliano
Roberta Colasurdo
Michele Oto
Antonietta e Giovanna Colasurdo
Mariateresa Palombo
Peppino Storto
Stefania Pedrazzi
Foto **Walter La Marca**
Ottimizzazione foto **Antonella Trisonno**
e **Marialucia Carlone**
Web Master **Tonio Colasurdo-Giuseppe Buonviaggio**



C'è sempre una prima volta: incredibile, ma vero!

Il primo matrimonio da parroco di Ripabottoni di don Gabriele per Sara Zurlo e Nicola D'Amico



Il primo battesimo da parroco di Ripabottoni di don Gabriele il 28 agosto 2011



Riferire la notizia di un matrimonio non avrebbe nulla di sensazionale, se questo matrimonio non fosse il primo celebrato quasi due anni dopo l'inizio del servizio pastorale di don Gabriele a Ripabottoni. Questa è la realtà. La mancanza di matrimoni e quella della natalità depongono negativamente per il futuro della nostra comunità.

Ha celebrato il primo battesimo da parroco di Ripabottoni, dopo circa due anni di servizio pastorale in questa comunità, a Pierpaolo Tamilia. L'emozione è stata grande in quanto il rito è avvenuto "per immersione" nel fonte battesimale, forse per la prima volta nella monumentale chiesa di S. Maria Assunta del 1742..

Le nostre squadre degli "atleti" di...Dio e i loro "allenatori" a Ripabottoni

2-3 elementare: Domenico Tamilia - Giuseppe Tamilia
Samuele Silvaggio - Ruben Silvaggio - Nadia Vannelli
Nicolò Tamilia - Vanessa Paduano - Giuseppe Sauro
Catechisti: Ester Sauro - Maria Cristina Iaricci - Renzo Pellegrino

4-5 elementare: Antonio Silvaggio-Giuseppe Piedimonte
Alessandra Galante - Giulia D'Addario - Angelo Paduano - Serena Todaro
Catechisti: Luisa Fiorilli - Mariagabriella Tamilia - Renzo Pellegrino

1-2-3 media: Milena Colucci - Teresa Barbieri - Giuseppe D'Addario - Costantina Marzitelli
Martina Piedimonte - Vincenzo Silvaggio - Ermes Silvaggio - Pierluigi Sauro - Lorenzo Colucci
Francesco Ciarla - Ilenia Amoruso - Giovanna Rosa - Antonella Todaro - Rosmary Barbieri
Catechisti: Mariateresa Giuliano - Renzo Pellegrino

Giovani: Matteo Tamilia - Desy Tamilia - Maria Paduano - Mariangela Todaro - Carola Carbone - Mattia Amoruso - Kevin Boccardo
Catechisti: Maria Grazia Trivisonno - Paola Trivisonno - Renzo Pellegrino

Le nostre squadre degli "atleti" di...Dio e i loro "allenatori" a Morrone

Bambini che faranno la prima confessione:

Giulia Nizzola
Domenico Alfieri
Federica Lanni
Thomas Mastromonaco

Bambini che faranno la prima comunione:

Angelo Melfi
Mario Minotti
Antonella D'Ambrosio
Denise Alfonso
Giovanna Mastromonaco
Bimbi dell'ACR
Samantha Mastromonaco
Miriam Mastromonaco
Roberto Melfi
Vincenzo Furlan
Dennis Martino
Mariachiara Cinelli
Emma Antonia Amoruso
Michela Alfonso
Carlo Miele
Noemi Miele
Lorenzo Mastandrea
Francesco Mastandrea
Angela Colasurdo
Rossella Alfieri
Alessia Melfi

EDUCATORI E CATECHISTI

Giovanna Colasurdo
Roberta Colasurdo
Mariateresa Palombo
Michele Amoruso
Mariagiovanna Faccone
Michela Colasurdo

RICORDA: FARE CATECHESI È UN PO' COME VOLARE IN AEREO!
OK L'CREDO DI AVERE UN PAIO DI DIROTTATORI A BORDO!



Ci scrivono e...perché no? Rispondiamo!

Caro Direttore,
chiediamo di pubblicare il biglietto che l'olandese Christel ha inviato a noi volontari per la collaborazione offerta nell'allestimento e nel tenere aperta la mostra nel Palazzo Cappuccilli durante la scorsa estate.

Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti.



Carissimi volontari,
Purtroppo non posso ringraziare personalmente tutti voi, ma a causa di voi era "un incontro" un successo!

Naturalmente ci sono sempre punti per migliorare, ma nei Paesi Bassi lo chiamiamo un "momento insegnabile". Questo è un promemoria per tutti di questa estate, in cui sento che ci siamo avvicinati

insieme. Di nuovo mille grazie e a presto!

Cordiali saluti. **Christel**

Gentile Direttore,

Non è un'ingiustizia che la Chiesa annulla i matrimoni dei ricchi che lo chiedono e non quelli di chi non può permettersi di pagare le spese che comporta l'annullamento? **Antonietta**

Gentile Antonietta,

c'è molta disinformazione su questo argomento. Intanto non è vero che la Chiesa, o meglio i Tribunali ecclesiastici, annullano i matrimoni, perché nemmeno Dio può annullare ciò che esiste (io che esisto, perché creato da Dio, non posso essere più annullato da Lui)

I matrimoni, secondo la legge di Dio, non si annullano, ma si dichiarano "nulli" cioè "mai esistiti" se vi siano stati dei motivi che prima di sposare abbiano reso nullo il matrimonio. Quali sono questi motivi? chiederai tu. Sono le cause invalidanti o "impedimenti", come li chiama la legge della Chiesa. Vuoi saperne qualcuno?

- Violenza = chi è stato costretto a sposarsi
- Scambio di persona = nei matrimoni per procura
- Immaturità di uno o tutti e due i fidanzati
- Mancanza di integrità fisica (sterilità ecc.), non rivelati prima del matrimonio, non voler figli con decisione presa prima del matrimonio
- Legame matrimoniale precedente, non rivelato

Ma chi può dire se ci siano stati questi impedimenti? Ovviamente non gli interessati, in quanto "nessuno è giudice di se stesso", ma solo i tribunali ecclesiastici, dopo aver sentito i testimoni giurati e le varie perizie

Caro don Gabriele,

ho appena ricevuto l'Informatore Parrocchiale e devo dire che è veramente bello; ora possiamo incominciare a ragionare, in quanto vedo possibile la sua distribuzione anche a Montreal. Io produrrò delle fotocopie che darò agli amici e conoscenti. Con questo incomincia l'esistenza del nostro Informatore; lei però dovrebbe creare su di esso uno spazio fisso onde invitare ad abbonarsi con l'indicazione dell'eventuale costo per l'Italia e per l'estero, e l'indirizzo in cui inviare eventuali lettere e offerte (omissis).

Saluti **Antonio Marro da Montreal.**

Carissimo Antonio,

grazie per questa lettera; ormai sei diventato uno dei "nostri" in quanto curatore della rubrica "le favole della nonna". Grazie davvero dei graditi complimenti per "L'Informatore Parrocchiale" e grazie per la sua diffusione che ne fai attraverso le fotocopie, che sicuramente sono scadenti rispetto all'originale, proprio perché sono fotocopie. Se noti l'interesse a leggerlo, insieme al giornale che curo per il Santuario della Madonna della Difesa di Casacalenda, potrai indicarmi il numero dei potenziali lettori e li spedirò a te in un pacco postale unico. Non c'è costo di abbonamento; basta l'offerta per spese di spedizione. A ben sentirci. Cordiali saluti. Don Gabriele.

Caro don Gabriele,

è vero che chi è divorziato e risposato, o convivente, anche se è credente e praticante, non può fare la Comunione eucaristica? **Angelo.**

Sì. Purtroppo è vero! E lo dico immedesimandomi nei sentimenti di chi vive questa situazione. Qual è il motivo di tale proibizione? Dico subito che la Chiesa ha molto rispetto per queste persone e non giudica sul perché abbiano contraddetto alla legge di Dio che dice "L'uomo (la legge dello Stato che permette il divorzio) non separi ciò che Dio ha unito". Questo significa che il matrimonio è indissolubile, cioè non si può sciogliere. Lasciamo a Dio il giudizio sui motivi per i quali è avvenuta la separazione prima e il divorzio con un nuovo matrimonio dopo. Ma i coniugi vivono una situazione di obiettivo comportamento esterno contrario alla legge di Dio; ecco perché non possono ricevere la Comunione, né possono fare da padrini nel Battesimo e nella Cresima.

Chi, invece, è solo separato, non è convivente e non è risposato civilmente, può confessarsi e fare la Comunione. Un credente e praticante, però, sa che la vita cristiana, oltre la Comunione, ha tante altre

I giovani e la fede

Samantha Ciarla

Samantha Ciarla entra in "pianta stabile" nel Comitato di Redazione de "L'Informatore Parrocchiale". Siamo doppiamente contenti. Primo perché è laureata in Scienze della Comunicazione; quindi è esperta nella comunicazione con la carta stampata, in quella parlata e in quella per immagini e quant'altro. Il secondo motivo, perché è di fede Cristiana Evangelica Battista; ciò costituisce un motivo di realizzare concretamente l'Ecumenismo nella nostra realtà religiosa ripese, formata dalla Chiesa Cattolica e da quella Evangelica Battista. Questa è una ricchezza, in quanto consente di mettere insieme i modi, anche se diversi, di vivere la bellezza della stessa fede, che ha in Cristo, unico Salvatore, il centro propulsore della vita. **Don Gabriele.**



"Credo ma non vado in chiesa"

"Credo in Dio ma non nella chiesa",

"Ho una mia visione personale anche perché non credo che con la morte possa finire tutto".

Queste sono alcune delle risposte ricorrenti dei giovani d'oggi.

Fermandomi a riflettere e a parlare di Dio, fede e religione con coetanei ed amici ho constatato che sono sempre di più i giovani non credenti, i credenti che non si identificano in

una chiesa e si fa sempre più strada un rapporto individuale con una dimensione divina al di fuori dei canoni della religiosità tradizionale.

Tanta è invece la "religiosità" di coloro che si recano in chiesa solo in occasione delle festività più importanti...insomma uno sforzo fatto per mettere a posto la propria coscienza ma, anche tra coloro che si dicono "credenti", troviamo una maggioranza il cui rapporto con Dio si esaurisce unicamente nel momento di ascolto della Sua parola in chiesa, poi ricomincia la vita di tutti i giorni e non c'è più posto per Lui.

E' la tipica ma pericolosa separazione tra fede e vita.

"E' la classica distinzione tra fede e vita".



D o v r e m m o vivere la nostra esistenza rendendo il Signore partecipe di ogni cosa e affidare a Lui i nostri progetti; Dio dovrebbe essere parte della quotidianità di ciascuno di noi e invece, presi da mille ansie e attività giornaliere, si finisce per relegargli l'ultimo posto.

Questo discorso esula dalla sola schiera dei giovani ed è sicuramente in primo luogo anche un'autocritica. Non bisogna affermare di credere in Dio semplicemente perché *"ci è stato insegnato così"*... e ricordarci di Lui solo dopo aver servito gli dèi del materialismo, del successo ecc. ; questa non è fede!

Altra costante tra i giovani è quella di vedere la religione in un'ottica di sacrifici e rinunce, al fondo dei quali ci sarebbe la felicità; a tal proposito mi vengono in mente i bellissimi versetti che troviamo in Matteo al capitolo 13, v. 44 - 46 su cui si è basata la predicazione della pastora Daniela Tralli durante il culto di domenica 9 ottobre:

" Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.

Il regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle; e trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l'ha comperata".

Il regno di Dio non è solo rinuncia e sacrificio ma è soprattutto GIOIA e non è dato senza ricerca, senza passione e desiderio di arricchirsi.

L'invito rivolto a ciascuno di noi è quello di scoprire il tesoro, la perla preziosa nella propria vita. Una volta fatta questa meravigliosa scoperta



Samantha Ciarla

Bella di luce un giorno...

Pina D'Addario



La statua della Madonna "Assunta" che si venera a Morrone del Sannio, è una scultura del settecento di rara bellezza. L'artista Colombo che firmò la statua, rappresentò la Vergine Maria col bambino Gesù in braccio, in piedi, quasi senza peso, su delle nuvole, tra le quali si intravedono i volti paffutelli di piccoli angeli, che festosi la sollevano in alto, accompagnandola al cospetto di Dio. Il corpo della Vergine ha una

postura naturale ed elegante, flessuosa e leggermente arcuata, col capo sollevato e girato a sinistra. Il volto bellissimo dai lineamenti delicati, propri di una giovane donna, incorniciato da capelli castani ondulati e raccolti ai lati, ha uno sguardo dolce e materno che sembra abbracciare tutti coloro che a lei si affidano. Il braccio sinistro rivolto verso l'alto ha in mano delle spighe di grano; la mano destra coperta da un panno bianco lasciato cadere in maniera molto naturale, regge il bambino Gesù, nudo e paffutello, con le gambine scalpitanti, come se volesse scendere dalle braccia della madre. Il volto del bimbo, anch'esso incorniciato da riccioli castani, ha uno sguardo tenero, ma serio, quasi profetico. Esso è rivolto verso la piccola mano destra che benedice il mondo intero, raffigurato dalla sfera sormontata dalla croce, sorretta dall'altra manina. Il vestito della Vergine, la cui stoffa a fiori, realisticamente interpretati, è morbidamente fermato sui fianchi da una cintura di stoffa che forma delle pieghe ben distribuite su tutto il corpo. Lo scialle che le copre il capo, anch'esso mosso da pieghe, ricade sulle spalle e si raccoglie verso il braccio destro dal quale scende il panneggio bianco delle fasce del bambino.

I colori rosso amaranto del vestito e giallo oro dello scialle, in armonia fra di loro, sfumano impercettibilmente gli uni negli altri, creando tenui zone di luce ed ombra, accentuando la morbidezza del panneggio.

Il mantello completa l'abbigliamento della Vergine Maria avvolgendone il corpo e conferendole un aspetto regale. Esso è di colore blu, punteggiato di stelle dorate, in armonia con gli altri colori e il suo tono deciso mette in risalto il colorito sano e delicato dei volti delle due figure. La statua dell' Assunta affascina

Dell'aurora tu sorgi...

Renzo pellegrino

Quasi sconosciute sono le notizie circa l'artista della statua, fatta eccezione per l'epoca storica della sua creazione sicuramente risalente al XVIII secolo.

L'opera artistica di genere religioso è un tutt'intero ligneo (per la sola figura della Madonna e dei due volti degli angeli rappresentati ai piedi di essa) con alcuni assemblaggi

(l'angelo issato in

alto alla sinistra del viso della statua e naturalmente le mani). L'unica direttrice essenziale che compone l'opera è una linea ad andamento verticale rappresentata dalla figura principale della Vergine ed una orizzontale obliqua per quanto riguarda le sue braccia aperte.

Una linea curva concava è determinata dalla rappresentazione degli angioletti posti alla base di essa. L'opera è caratterizzata da superfici curve irregolari

dati prevalentemente dai movimenti ondulatori del magnifico abito indossato dalla figura della Madonna. La struttura della statua determina la riflessione

della luce interamente su di essa dando all'occhio dell'osservatore un notevole gioco di chiaroscuro.

Questo, favorito anche dalle figure degli angeli, in particolare quello situato alla sinistra della statua della Madonna con il compito forse di guidarla ed accompagnarla nel mentre si accinge ad innalzarsi verso l'alto dei cieli con le sue braccia ed il suo

sguardo rivolti verso l'alto. La struttura semplice e geometrica dà all'opera una forma composta con una chiara impressione e sensazione di gioia. La statua è stata oggetto di un restauro risalente agli anni

'70 del '900 dove sicuramente venne eseguita una raschiatura dei colori che sono stati sovrapposti a quelli originali visibili ancora in piccoli tasselli su alcune parti dell'opera. Il mantello ha un colore

argento ricco di vari ornamenti per lo più caratterizzati da stelle di colore giallo oro. La veste della Vergine ha un colore arancio abbastanza chiaro

con le maniche azzurre bordate anch'esse di un giallo oro. Un misterioso verde colora la sopravveste. Il volto della Madonna è caratterizzato dalle gote di



L'uomo è filosofo per sua natura: rifletta, allora!

LA MORTE. UN DISASTRO?

La vita è un cammino che comporta il passaggio da una condizione all'altra, si passa dall'infanzia alla fanciullezza, dalla fanciullezza alla giovinezza, alla maturità, alla vecchiaia e dalla vecchiaia all'eternità attraverso la morte.

Per questo, vista nella luce di Dio la morte diventa o dovrebbe diventare un dolce incontro, non un precipitare nel nulla, ma il contemporaneo chiudersi e aprirsi di una porta: la terra e il cielo si incontrano su quella porta. Si è detto che la morte sia la prova più dura della vita, ma non è vero.

E' l'unica cosa che tutti sanno di dovere affrontare! Il giovane e il vecchio centenario, l'intelligente e l'idiota, il santo ed il peccatore, il papa e l'ateo. Come passiamo dall'infanzia alla giovinezza, dalla giovinezza alla maturità e poi alla vecchiaia, così si passa dalla vita alla morte. Vista nella luce di Dio la morte diventa un dolce incontro, non un tramonto, ma una bellissima alba annunciatrix della vita eterna con Dio insieme agli angeli e ai santi che ci hanno preceduto in terra. **A.G**

**Concerto della Corale "Città di Termoli"
a Ripabottoni 27 dicembre 2011-Centro Comunità**

Recital dei giovani a Ripabottoni 30 dicembre

**Concerto dell' "Associazione Mus. S. Lombardi"
a Morrone il 29 dicembre-Chiesa Maddalena**

*" A coloro che mi considerano
un uomo rotto dalle fatiche
io rispondo
che sono un uomo felice
perché ho visto da vicino
il volto del mio Signore " **Alda Merini**
Alda Merini*



FIDUCIA: FORZA PER LA VITA

La vita dell'uomo non è priva di ostacoli e difficoltà: ciascuno di noi sa cosa voglia dire il dolore per una perdita, lo scoraggiamento, la paura, l'angoscia ecc..

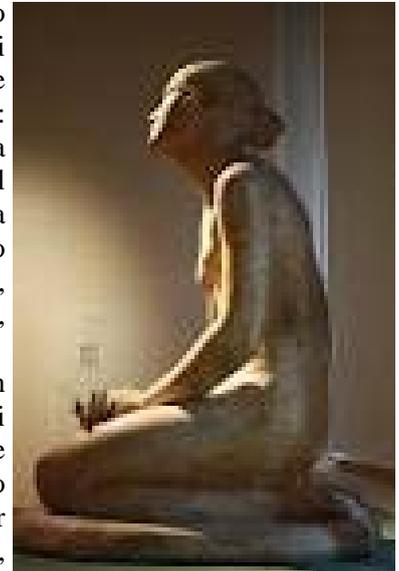
Viviamo in un tempo dove ci riesce difficile guardare al futuro e, soprattutto per noi giovani, parole quali *precarità, crisi e difficoltà economiche* sono all'ordine del giorno.

Molto spesso le esperienze negative vissute in passato condizionano anche il nostro presente impedendoci di apprezzare quello che abbiamo e tutto ciò che L'Eterno prepara per noi.

Ma è proprio quando il dolore e la sofferenza, nelle sue svariate forme, si impadroniscono della nostra vita sprofondandoci nell'angoscia più nera che dobbiamo chiedere aiuto al Signore, perché Egli allevierà le nostre pene, Egli è il Consolatore ed è una fortezza per l'indifeso nella sua angoscia. Dio è fedele alle sue promesse e il suo aiuto non ci mancherà.

Non dobbiamo però aspettarci che la nostra sofferenza sparisca da un giorno all'altro; Dio spesso agisce e interviene in modi non sempre comprensibili per noi, in modi che non ci saremmo mai aspettati; ma la cosa certa è che Egli non ci lascerà mai soli se la nostra fede e la nostra fiducia saranno in Lui.

Non è certo cosa da poco: Dio non ci lascia soli e in Lui possiamo trovare la forza, la chiave per superare i momenti bui che attraversano la nostra vita. Quando ci sembra di non trovare una via d'uscita dobbiamo ricordarci di tutto quello che abbiamo in abbondanza ed essere riconoscenti per ogni cosa che riceviamo dalla Sua mano.



Samantha Ciarla

All'ombra del campanile... di Ripabottoni

a cura di Mariateresa Giuliano

Durante la Messa della Giornata Missionaria Mondiale i Catechisti e gli Educatori dell'ACR hanno ricevuto dal parroco il "mandato" ad essere collaboratori della crescita nella fede dei ragazzi e dei giovani.

A pag. 3 i nomi dei catechisti, bambini e ragazzi.

E' tradizione che l'Azione Cattolica, in occasione della Solennità di tutti i Santi, organizzi un mercatino di vendita dei dolci il cui ricavato va interamente devoluto alle Missioni. Pure quest'anno tante persone hanno fatto a gara a portare dolci di diverso tipo e molte altre li hanno comprati, realizzando un somma di euro 800. A questa somma vanno aggiunti circa 400,00 euro ricavati dalle buste raccolte durante la Messa. L'intero importo sarà inviato alle Pontificie Opere Missionarie a favore delle Missioni più povere del mondo.

Finalmente anche la nostra parrocchia ha avviato un lavoro con i giovanissimi di Azione Cattolica, grazie alla disponibilità di Maria Grazia Trivisonno, di sua sorella Paola e di Renzo Pellegrino. Il gruppo formato da una quindicina di ragazzi ha iniziato gli incontri e sta programmando una serie di iniziative che vedranno impegnati i ragazzi durante l'anno sociale.

Saranno loro a gestire la pesca di beneficenza Caritas allestita nel portone della casa del parroco; successivamente collaboreranno per realizzare il presepe stabile nel locale della ex Sezione dei Coltivatori Diretti; poi prepareranno un Recital per Natale, l'organizzazione del carnevale con carri e scette, e poi...l'appetito vien mangiando.

E' un segno bello e incoraggiante per la ripresa delle attività socio-formative del nostro "ancora terremotato paese".



***Siamo alcuni di noi. Pochi, ma buoni, no?
Saremmo lieti di accogliere altri giovani
che vorranno essere coinvolti***

Con la guida del Maestro Silvano Storto cresce qualitativamente il gruppo di "musicisti" della nostra cittadina. L'obiettivo, come più volte ha detto don Gabriele, è quello di formare una piccola banda con strumenti a fiato, alcuni dei quali li ha messi a disposizione lui.

Già per Natale si prevede un concertino al Centro della Comunità e l'esecuzione di qualche musica natalizia in



chiesa il giorno di Natale.

E' durata poco la riapertura della chiesa madre, ma ci ha allargato il cuore! Purtroppo i lavori sono sospesi, ma dalla Regione Molise è stato decretato un ulteriore finanziamento di 1.000.000,00 (un milione) di euro.

La gara di appalto per i lavori sarà fatta quanto prima. Quando potremo tornare nella stupendo chiesa nostra riportata definitivamente al suo antico splendore?

La vendita delle mele per il finanziamento della ricerca sulla sclerosi multipla, quest'anno, non ha ottenuto i risultati sperati. Causa della crisi economica? Causa del disinteresse sulla sofferenza altrui? Altre cause? Forse tutte messe insieme. Ad ogni buon conto sono stati raccolti dalla vendita 770 euro.

La ricerca scientifica ringrazia per la solidarietà.

Il Coro che anima la liturgia domenicale registra una presenza numerica di una certa consistenza. Ai "pionieri" si sono aggiunti alcuni giovanissimi del gruppo formatosi da poco.

Si auspica la formazione di una Corale polifonica, composta anche da adulti.

I quadri portati via dalla Soprintendenza all'indomani del terremoto possono essere ripresi. Con l'accordo del Sindaco Frenza li collocheremo nel Palazzo Cappuccilli, previa installazione del sistema di allarme, in attesa della definitiva risistemazione nel luogo in cui Paolo Gamba li ha dipinti. La Chiesa di S.Maria

All'ombra del campanile... di Morrone

a cura di Maria Melfi

Una riuscita e comica commedia napoletana, rappresentata all'aperto dai giovani della nostra cittadina, ha allietato il pubblico morronese, e non solo, la sera della festa della Madonna Addolorata.

Tanto più meritevoli questi giovani, in quanto l'hanno preparata in una ventina di giorni con la guida di Roberta e Giovanna Colasurdo e Mariateresa Palombo.

Il 4 ottobre 40 pellegrini morronesi e alcuni di Ripabottoni, organizzati da Carmelina Pompeo e Giuseppina Blescia, abbiamo partecipato ad Assisi alla funzione della donazione dell'olio della lampada che arderà davanti alla tomba di S. Francesco. E' stata una giornata ricca di esperienze vissuta insieme a 5.000 molisani. La Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Campobasso, Mons. Bregantini, con gli altri Vescovi del Molise e tanti sacerdoti, con l'assistenza del Delegato Pontificio, il Cardinale Attilio Nicora. Erano presenti le Autorità regionali, con in testa il Presidente della Giunta Regionale Iorio, e oltre 80 sindaci,

Le note del colore molisano erano costituite dai "Misteri" di Campobasso, dagli zampognari di Scapoli, dai carri di Larino, dalle traglie di Ielsi.

L'emozione è stata grande quando ci siamo recati a pregare sulla tomba di S. Francesco e, nel pomeriggio,



nella Cappella del transito, dove è morto S. Francesco. Dopo una breve pausa, l'Azione Cattolica della nostra parrocchia ha ripreso con entusiasmo il suo cammino formativo e di azione, rafforzato dal ritorno della Presidente Pina D'Addario. Nella prima riunione, come catechista del gruppo, si è soffermata a ricordare l'importanza della preghiera nella vita individuale e di gruppo. La preghiera raggiunge il cuore di Dio, ha detto la Presidente, che fa sentire la sua presenza e la sua assistenza nei momenti di particolare bisogno. A questo proposito Pina ha citato la sua esperienza

chiaramente l'effetto della preghiera elevata per lei da noi. L'Azione Cattolica, come è nella sua natura, è fonte di formazione spirituale, di educazione alla preghiera e di impegno all'azione, come dimostrano le varie occasioni a cui la parrocchia ci chiama. Questo avviene sia durante l'anno pastorale che durante l'estate nelle varie serate in cui promuoviamo manifestazioni di beneficenza.

I Soci di Azione cattolica non pretendono di essere cristiani di serie A, sarebbe presunzione sciocca, ma si sforzano di essere gente che condivide in maniera associata la collaborazione a realizzare i piani pastorali della parrocchia e della diocesi.

Perché altre persone non entrano a farvi parte?

Come avviene abitualmente, la Giornata Missionaria Mondiale è l'occasione più significativa per il conferimento del "mandato" alle Catechiste e agli Educatori dell'ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi). Così è avvenuto anche quest'anno.

La generosità dei morronesi non si smentisce. Infatti la vendita dei dolci a favore delle Missioni ha fatto realizzare la somma di euro 400,00, oltre a quella, più numerosa raccolta dalle vendite durante l'estate. Grazie a chi ha preparato i dolci e grazie a chi li ha acquistati. Dalle buste raccolte nella Giornata Missionaria si è raggiunta la somma di euro 300.00.

Sabato 29 ottobre i Soci dell'Azione Cattolica hanno avuto un incontro con alcuni membri della Presidenza Diocesana per fare il punto della situazione e per ridare vitalità ed entusiasmo all'Associazione. Si auspica l'aumento del numero dei Soci per riannodarsi ai tempi gloriosi che nei decenni passati ha caratterizzato la nostra Azione Cattolica, anche a livello diocesano. Intanto è positivo che nella nostra parrocchia siano rappresentati il Settore Adulti, il Settore Giovani e il Movimento dell'Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR).

Preceduta dalla Via Crucis, il 2 novembre, si è celebrata la Messa in suffragio dei nostri morti nel luogo dove riposano: una città silenziosa ma capace di parlare e di saper dire tante cose a chi è capace di percepirne le voci. E' un pellegrinaggio, soffuso forse di tristezza, ma anche di tanta gioia, al pensiero che i nostri cari continuano a vivere, sia pure in una dimensione diversa da quella terrena; continuano a farci sentire la loro presenza fatta di ricordi per il bene che ci hanno voluto e per quello che hanno fatto per la nostra formazione umana e cristiana.

La risurrezione di Cristo è garanzia della nostra.

La Religione, generatrice di pace?

Don Gabriele Tamilia

E' questa la convinzione che porta alla speranza: la religione, se esattamente intesa e vissuta, può portare pace fra i popoli.

Nutriti da questo desiderio, 300 capi religiosi, cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, induisti, scintoisti, non credenti, ma "cercatori di verità", si sono incontrati ad Assisi insieme al Papa il 27 ottobre, nel 25 anniversario dalla Prima Giornata Mondiale di preghiera per la pace promossa dalla profetica intuizione del beato Giovanni Paolo II°.

Venticique anni fa ad Assisi si aprì una nuova stagione: *non più gli uni contro gli altri, ma gli uni a fianco agli altri.*

Lo "spirito di Assisi" intuì il profondo rapporto esistente tra la religione e la pace. Infatti non si può uccidere in nome della religione. Dall'incontro e dal dialogo tra le varie religioni si può trovare il modo di costruire una nuova civiltà del convivere, tra le diversità, fondata sul dialogo in un mondo sempre più conflittuale.

Dopo venticique anni questo spirito si è diffuso sempre di più, coinvolgendo altre religioni e persone del mondo della cultura o che non professano alcuna fede.

Benedetto XVI per l'occasione ha detto: "Come cristiani vogliamo invocare da Dio il dono della pace, vogliamo pregarlo che ci renda strumenti della sua pace in un mondo ancora lacerato da odio, da divisioni, da egoismi, da guerre".

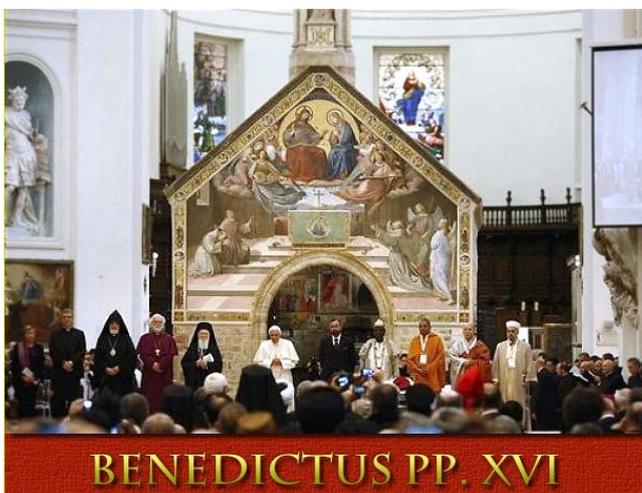
Ecco, dunque, l'importanza della preghiera, perché *la preghiera è via e mezzo della libertà.* Passare attraverso la porta della preghiera permette di tagliare il laccio che tiene legato l'uomo al ceppo dell'idolatria di se stesso e gli consente di volare verso l'incontro con l'Altro, abbandonando l'egoismo, che porta alla violenza, all'odio, alle lotte, alla guerra.

Qui sta la libertà, il trascendimento di se stessi e la riconciliazione con gli spazi aperti dello Spirito che "soffia dove vuole e non sai donde venga e dove vada". La preghiera - è stato detto in ambito ecumenico - supera i muri della separazione che non giungono fino al cielo. Procedendo verso l'Alto ci si ritrova al di là dei singoli versetti e dei riti che possono essere utili come trampolini di lancio, ma non come punti di arrivo nel pellegrinaggio verso la verità e la pace. Francesco d'Assisi, che canta le Lodi del Dio Altissimo e il Cantico delle Creature, echeggia i salmi di David e risente dei nomi divini del Corano. Da quelle altezze non si può ridiscendere tra la gente se non trasformati. C'è una storia sempre rinnovata delle religioni per la pace. Si è voluto e si vuole tuttora, da parte di molti, ancor più dopo l'11 settembre 2001 e a seguito del fenomeno dei cosiddetti kamikaze islamici, che le religioni siano portatrici di violenza, ed in una certa misura ciò è avvenuto, anche se si dovrebbero fare molti "distinguo". Ma è bene ricordare che esiste una storia di ricerca religiosa esplicita della pace. Si possono citare molti avvenimenti, a partire dalla costituzione del Parlamento mondiale delle religioni nel 1893 a Chicago, la Conferenza missionaria protestante di Edimburgo del 1910 e il movimento ecumenico, il rifiuto della guerra da parte dei Papi da Leone XIII (1878-1903) fino a Benedetto XVI, e così via. La celebrazione di Assisi non è un fatto isolato ed è motivo di speranza.

Personalmente sono profondamente dispiaciuto nell'aver letto una dichiarazione di Padre Régis de Cacqueray, uno dei Superiori della Comunità tradizionalista e scismatica di Mons. Lefevre a proposito dell'incontro di Assisi, il quale dice che "sbagliare è umano" riferendosi all'incontro voluto da Giovanni Paolo II, ma "è diabolico insistere nell'errore" alludendo a quello del 27 ottobre: "*Errare humanum est, diabolicum perserverare...* "Pertanto, non possiamo tacere, e mentre il Papa si sta preparando per uno degli atti più gravi del suo pontificato, gridiamo con forza e pubblicamente la nostra indignazione, sperando e pregando il cielo che questa disgrazia non possa aver luogo."

E' ovvio che questo incontro non è un generico "volemose bene, tanto siamo tutti uguali". No. Non c'è e non ci deve essere confusione tra le religioni poiché ciascuna conserva la propria specificità, ma si può essere uniti nella ricerca di ideali comuni, quali sono la giustizia e la pace. Lo ha detto il Papa, tranquillizzando un Pastore protestante, suo amico e collega di insegnamento in una Università tedesca.

Le religioni possono essere strumento di giustizia e di pace, come hanno detto di impegnarsi i vari capi



Come non riflettere?

A cura di P. Carmine Maurizio

Un giorno un maestro domandò ai suoi scolari:

"Secondo voi, dove abita Dio?".

Gli scolari pensarono:

"Ma che domanda semplice, che domanda facile!".

E subito risposero:

"Signor maestro, Dio abita dappertutto!".

"Eh, no!", disse il maestro.

"Dio abita dove lo si lascia entrare!".

Se non si spalanca la porta del cuore,

Dio resta fuori in attesa,
come un innamorato respinto.

Lo ha detto lui stesso:

"Io sto alla porta e busso..."

Se qualcuno mi apre la porta,
verrò da lui e cenerò con lui!".

(Apocalisse 3,20)

Apriamo, anzi, spalanchiamo la porta a Cristo!



Basta! Non li sopporto proprio più!». Tutti, in Paradiso, trattennero il fiato. Nessuno aveva mai visto Gesù così arrabbiato.

Ed era proprio lui che manifestava con voce tonante la sua divina collera. «Sono stato 33 anni in mezzo agli uomini, ho detto loro migliaia di volte che le opere valgono immensamente di più delle parole, e per questo sono stato

crocifisso; ho spiegato in tutti i modi che non sono le tante parole e le cerimonie vuote a qualificare i miei discepoli, ma l'amore realizzato. Ma quasi nessuno lo ha capito!

Predicano ai quattro venti, cantano inni commoventi, partecipano a celebrazioni coinvolgenti e toccanti, ma fanno così poco!». «Che cosa intendi fare?», chiese timidamente un angelo. «Toglierò loro la parola... Come è successo a Zaccaria, il padre di Giovanni Battista!», decise Gesù, e tolse a tutti i cristiani la facoltà di parlare. E così, di colpo, in tutto il mondo, fra i cristiani calò un gran silenzio. In un primo momento si stupirono. Molti si precipitarono in farmacia a comprare sciroppi e pillole per il mal di gola, erbe officinali e miele andarono a ruba. Poi cominciarono a preoccuparsi, ed infine si spaventarono.

Come potevano pregare, senza parole? Come facevano a dire a Gesù ed al prossimo che li

rola «transustanziazione», e i predicatori senza parole "forbite" e profondi concetti si sentivano disoccupati. La gente comune non riusciva neanche più a litigare, ma quel che è peggio non sapevano come esprimere solidarietà, conforto, sostegno, compassione, comunione... A forza di pensarci, arrivarono ad una semplice conclusione: «Quello che non possiamo più dire con le parole, possiamo comunicarlo con i fatti!». Molti la pensarono allo stesso modo.

I grandi maestri della parola divennero spontanei e sinceri, ed impararono ad esprimersi con lo sguardo, con il sorriso, con le carezze e gesti di servizio.

Nelle Università di teologia, si aprirono mense e dormitori per i poveri e i disperati.

Anche il catechismo divenne pieno di gioia e di giochi. Molti si vergognarono, ricordandosi di quanto era facile mentire con le parole.

Su qualche giornale apparvero articoli con il titolo: «Guardate come si amano!». Sempre più gente trovò in questa fede molto interessante, sentendosi attirata dall'atmosfera di dolcezza, pace, serenità e vera accoglienza che si respirava tra i discepoli di Gesù. Quando, dopo un po', Gesù restituì loro la possibilità di parlare, ne furono quasi ramaricati. Nel tempo del grande silenzio, avevano sperimentato quanta tenerezza c'è nella fede cristiana... «Figli miei, vogliamoci bene sul serio, a fatti. Non solo a parole o con bei discorsi!». (1 Gv 3,16-18)

Ascoltiamoci!

Un giovane, invitato al matrimonio di un amico, fu incuriosito dal gran numero di persone che si recavano a porgere gli auguri agli sposi e ai parenti degli sposi, che in fila li ricevevano.

Aveva notato che ospiti e parenti degli sposi si scambiavano meccanicamente frasi rituali, senza neppure ascoltarsi reciprocamente. Perciò si mise in fila e, quando arrivò di fronte al primo parente, disse con tono pacato e col sorriso sulle labbra: «Oggi è morta mia moglie». La risposta fu: «Mille grazie, molto gentile».

Ripeté la stessa frase a un altro parente e gli fu risposto: «Molto gentile, grazie infinite».

Alla fine arrivò allo sposo, sempre ripetendo la stessa frase. Questa volta la risposta fu:

«Grazie. Adesso tocca a te, vecchio mio!».

L'antica profezia biblica si è avverata, oggi, tra gli esseri umani... "Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi, per non vedere con gli occhi, non

Le favole della nonna

A cura di Antonio Marro

IL LUPO E LA VOLPE.

Il lupo e la volpe raramente stringono amicizia tra loro a causa di gelosia di sopravvivenza, ma un giorno la volpe s'avvicina a un lupo e gli offre una bella mangiata di polli in un pollaio di sua conoscenza, posto sicuro e indisturbato. Il lupo furbo, ma non troppo, curioso chiede: "Se tu hai un bell'affare tra le mani perché lo offri a me"? "Non te lo sto offrendo, ti sto dando un'opportunità di fare una buona mangiata di polli perché ve ne sono tanti; per me sono troppi e te li offro come amico". Il lupo ci crede e accetta l'offerta. Entrano nel pollaio attraversando una piccola porta e incominciano a mangiare polli, indisturbati. La volpe più furba del lupo dice al suo ormai amico: "Tu continua a mangiare, mentre io ogni pochi minuti vado fuori a vedere se arriva il padrone". Il lupo, con una "fame da lupo", crede all'amica volpe e non capisce che lei, oltre a cercare di non farsi sorprendere dal padrone del pollaio, esce fuori per misurarsi nel piccolo buco d'uscita, mentre il lupo mangia a più non posso, sicché la sua pancia ingrandisce tanto che non entra più nel buco per uscire. Quando il padrone arriva prende tante botte che non le dimenticherà per tutta la vita, mentre la volpe al minimo rumore scappa via, non avendo mangiato quanto lui.

Morale della favola: primo, non fidarsi mai degli amici improvvisati, perché il padrone può arrivare da un momento all'altro nel luogo che la volpe aveva assicurato come posto tranquillo; poi, mangiare sì ma quanto basta, per non diventare più alto coricato che in piedi.

L'amicizia è il sentimento più nobile che possa esistere: privo di opportunismo, invidia, gelosia, tentazione. È davvero così facile trovare un vero



Il riso fa buon sangue

- Le ragazze buone vanno in Paradiso, quelle cattive dappertutto.
- In Paradiso c'è al massimo il 30% di donne. Perché?! Perché se ce ne fossero di più sarebbe un inferno!
- È morto il lattaiolo: l'hanno parzialmente cremato.
- Sono appena tornato da un viaggio di piacere: ho accompagnato mia suocera all'aeroporto.
- L'agopuntura è una cosa ottima: avete mai visto un porcospino ammalato?
- Ora basta parlare di me, parliamo un po' di voi. Cosa ne pensate di me?
- Se tutto sembra venirti incontro, probabilmente sei nella corsia sbagliata.
- Prima di offendere qualcuno contate fino a dieci: vi verranno in mente molti più insulti.
- Tutto è relativo. Prendi un ultracentenario che rompe uno specchio: sarà ben lieto di sapere che ha ancora 7 anni di disgrazie e, quindi, di vita.
- Il marinaio spiegò le vele al vento, ma il vento non capì.
- Il mio dottore mi diede sei mesi di vita; ma quando non potei pagare il conto, me ne diede altri sei.
- Mia moglie dice che sono troppo ficcanaso. Questo almeno è quello che scrive sui suoi diari intimi.
- Gli uomini si dividono in due categorie: i geni e quelli che dicono di esserlo. Io sono un genio.
- Uccide la moglie a cornate. Ancora ignoti i motivi del folle gesto.
- Il capo entra in ufficio: "Vi ho già detto che quando si lavora non si fuma!"... "E chi sta lavorando?"
- Un uomo entra in pizzeria e ordina una pizza intera aggiungendo: "Me la tagli solo in 3 pezzi, non ce la farei mai a mangiarne 6".
- "Pensa, ogni volta che respiro muore un uomo!" "Hai provato a fare qualcosa per l'altro?"
- "Papà, è lontana l'America?" "Zitto e nuota".
- "Carlo, hai un dito nel naso!" "Lo so, signorina, è il mio".
- Spinto dal bisogno ruba un pacco di carta igienica
- L'unica cosa che ferma la caduta dei capelli è il pavimento.
- "Papà, papà, perché la mamma vacilla?" "Zitto e passami un altro proiettile".
- Perché i Carabinieri corrono con una mano davanti al cappello? Per non spegnere la fiamma.
- Perché i Carabinieri si mettono sempre le manette in testa? Per arrestare la caduta dei capelli.
- Un operaio cade da un ponteggio finendo sull'asfalto. Arriva un medico che esamina l'infortunato, con un bel sospiro di sollievo dichiara: "Nulla di serio, portate un bicchiere d'acqua per far riavere meglio questo signore caduto dal terzo piano!" Allora l'operaio riapre gli occhi e chiede: "Ma per avere un bicchiere di grappa da che piano bisogna cadere?"

Piccole luci del Natale

Un Dio bambino che si fa coprire di baci

La Vergine guarda il bambino. Ciò che bisognerebbe dipingere sul suo volto è uno stupore ansioso che è comparso una volta soltanto sul viso umano. Perché il Cristo è suo figlio, carne della sua carne e sangue delle sue viscere. L'ha portato in grembo per nove mesi, gli offrirà il seno, e il suo latte diventerà il sangue di Dio. Qualche volta la tentazione è così grande da fargli dimenticare Dio. Lo stringe fra le braccia e dice: "Bambino mio". Ma in altri momenti rimane interdetta e pensa: lì c'è Dio, e viene presa da un religioso orrore per quel Dio muto, per quel bambino che incute timore... Questo Dio è mio figlio. E' fatto di me, ha i miei occhi, la forma della sua bocca è la mia, mi assomiglia. E' Dio e mi assomiglia. Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola, un Dio bambino che si può prendere fra le braccia e coprire di baci, un Dio caldo che sorride e respira, un Dio che si può toccare e ride. E' in uno di questi momenti che dipingerei Maria se fossi pittore. (J.P.Sartre)

L'ultima parola

L'ultima parola non appartiene all'interesse, al conflitto e alla dura lotta per la vita, ma alla tenerezza, alla gratuità, al gioco, al volersi bene. In questo senso, il Bambino messo tra i bue e l'asino nel presepe non è solo l'inizio della vita, ma ne è il simbolo e la pienezza. (Leonardo Boff)

Il presepe siamo noi

Il nostro corpo presepe vivente, nei luoghi dove siamo chiamati a vivere e lavorare. Le nostre gambe come quelle degli animali che hanno visitato la grotta "quella notte". Il nostro ventre come quello di Maria che ha accolto e fatto crescere Gesù. Le nostre braccia come quelle di Giuseppe che l'hanno cullato, sollevato, abbracciato e lavorato per lui. La nostra voce come quella degli angeli per lodare il Verbo Eterno che si è fatto carne. I nostri occhi come quelli stupiti di tutti coloro che la Notte Santa l'hanno visto nella mangiatoia. Le nostre orecchie come quelle dei pastori che hanno ascoltato attoniti il canto divino proveniente dal cielo. La nostra intelligenza come quella dei Magi che hanno seguito la stella fino alla Sua casa. Il nostro cuore come la mangiatoia che ha accolto l'Eterno che si è fatto piccolo e povero come uno di

SOS

Aiutateci a pagare le notevoli spese per la stampa di questo giornalino che ora è anche a

Trasformaci in dono

A Natale si usa fare dei doni. Montagne di regali, quintali di carta elegante, chilometri di filo dorato, biglietti di auguri grossi come lenzuoli. Crediamo di sdebitarci così verso le persone cui dobbiamo riconoscenza. Ma è troppo facile, troppo comodo. Come cristiani abbiamo il dovere, non di fare dei doni, ma di trasformarci in dono. Far sì che la nostra vita sia un dono senza riserve. Per tutti. Perché ciascuno di noi è debitore verso tutti gli altri. Soprattutto dobbiamo avere il coraggio di specchiarci in quelle tre righe di Luca: di trovare quella semplicità. Smontare il nostro Natale mastodontico e macchinoso. Per riscoprire quello autentico. Arricchirci di quella povertà.

(Alessandro Pronzato, *Vangeli scomodi*)

Una stalla

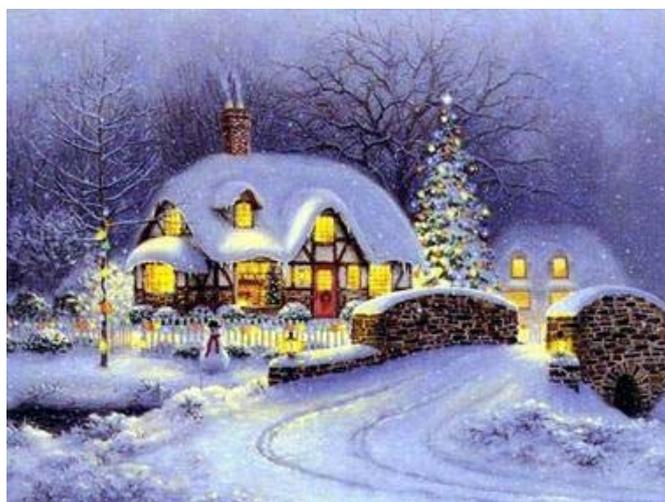
Non è una reggia quella dove nasce chi salverà il mondo, ma una stalla e venendo tra noi accende il fuoco dell'amore. Questo fuoco non si spegnerà più. Possa ardere nei nostri cuori come fiamma che diventi accoglienza e sostegno per tanti nel bisogno e nella sofferenza.

(Giovanni Paolo II)

Santo Natale

Signore Gesù, che cammini sulla nostra terra e soffri le nostre povertà per annunciare il comandamento della carità, infondi in noi il tuo Spirito d'amore che apra i nostri occhi, per riconoscere in ogni uomo un fratello: e finalmente diventi quotidiano il gesto semplice e generoso che offre aiuto e sorriso, cura e attenzione al fratello che soffre, perché in questo Natale non facciamo festa da soli.

(Card. Carlo Maria Martini)



NATALE: MA QUALE?

Alessandro Pronzato, da "Vangeli scomodi"

"Ora accadde che, mentre essi erano là, si compì il tempo in cui Maria doveva partorire; e diede alla luce il suo figlio primogenito; lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché per essi non c'era posto nell'albergo". (Lc 2,6-7)

Tre righe in tutto. Per raccontarci l'avvenimento più straordinario della storia del mondo, Luca impiega tre righe. Un Dio che viene a "piantare la propria tenda in mezzo a noi". E l'Evangelista ce lo riferisce in tre righe. Probabilmente la sua penna deve aver lottato parecchio per resistere alla tentazione di dire di più.

Tre righe in cima alla pagina. Eppure proprio queste tre righe di Luca, se riusciamo a spazzare via le nebbie di un equivoco sentimentalismo, risultano terribilmente scomode. Infatti costituiscono una spietata condanna per il nostro Natale gonfio di retorica, per il nostro Natale zeppo di cattiva poesia, per il nostro Natale ricco di cianfrusaglie multicolori e di commozone a buon mercato.

Tre righe. E noi, invece, abbiamo imbastito un copione mastodontica e interminabile, imbottito di pacchianerie. Gli abbiamo rovesciato sopra tonnellate di sentimentalismi, di elementi folkloristici, di paccottiglia varia e di cattivo gusto. Il Natale come pretesto. Pretesto per dare la stura alla nostra vena poetica (piuttosto scadente), dare una lucidatina alla nostra religiosità, rispolverare la nostra divisa cristiana, metterci a posto coi poveri, grazie magari al pranzo natalizio che serviamo loro, insomma rassicurarci che siamo persone tanto perbene.

Pretesto per salire sul palcoscenico e recitare, una volta l'anno, la parte del buono. Sì, ci prendiamo addirittura il lusso di sentirci buoni. Una volta l'anno. Abbiamo guastato il Natale. Ecco tutto. Abbiamo sabotato la semplicità di quelle tre righe. E il nostro Natale ricco ha finito per impoverire il Natale vero...

"Su coloro che abitavano in una terra caliginosa di ombre di morte risplendette una luce" (Is. 9,1)

"...e la luce splende nelle tenebre". (Gv. 1,5)

Ci siamo subito resi conto che quella luce è una luce scomoda, che fruga in tutti gli angoli, che mette a nudo le nostre insufficienze, le nostre vigliaccherie.

E' una luce che non si rassegna a essere ornamentale, ma che impegna, esige mutamenti di rotta nella nostra vita. Pugni chiusi davanti agli occhi o palloncini colorati: ecco come riusciamo a neutralizzare quella luce.

Dobbiamo a ogni costo "sbloccare" il Natale. Guai a noi se non lo facciamo. Il nostro compito è di:

- *Trasformarci in luce.* Che quella luce ci penetri intimamente, ci trasformi. E gli uomini la possano contemplare in noi e rimanerne abbagliati e resistere alla tentazione di chiudere gli occhi.



"La Natività" di Giambattista Gamba, padre di Paolo; affresco nella chiesa dell'Immacolata a Ripabottoni. L'agnello posto davanti a Gesù Bambino, raffigura e prefigura Cristo, l'Agnello immolato sull'altare della croce.

Far capire che il messaggio di Cristo è un messaggio di salvezza, non di condanna. Un messaggio di liberazione, non di oppressione. Un messaggio di gioia e non di tristezza.

- *Trasformarci in dono.* A Natale si usa fare dei doni. Montagne di regali, quintali di carta elegante, chilometri di filo dorato, biglietti di auguri grossi come lenzuoli.

Crediamo di sdebitarci così verso le persone cui dobbiamo riconoscenza. Ma è troppo facile, troppo comodo. Come cristiani abbiamo il dovere, non di fare doni, ma di trasformarci in dono.

Far sì che la nostra vita sia un dono senza riserva. Per tutti. Perché tutti gli uomini sono nostri creditori. Perché ciascuno di noi è debitore verso tutti gli altri.

Soprattutto dobbiamo avere il coraggio di specchiarci in quelle tre righe di Luca. Di trovare quella semplicità. Smontare il nostro Natale mastodontico e macchinoso. Per scoprire quello autentico. Arricchirci di quella povertà.

Forse più che la gioia, dobbiamo imparare la tristezza del Natale. E il rimorso di averlo guastato.

Gli esempi trascinano. Forse!

Michele Oto

Una pia leggenda racconta che l' Aspromonte, sia nato da un miracolo del Signore che trasformò i sassi in pezzi di pane per i suoi discepoli affamati. Anni addietro un altro piccolo miracolo è accaduto ai piedi di questi monti, stavolta i sassi sono diventati, per incanto, lamponi e fragole. Tra le ventose pietraie, gli uliveti e i boschi, siti magistralmente descritti da Corrado Alvaro, sono cresciuti i frutti di bosco. E nient' affatto stentatamente. Così adesso, in questa terra che da anni non produceva che disoccupazione e manodopera per la mafia, è spuntata una speranza. Anzi una realtà: perché c'è già chi vive del prezioso raccolto che offre lavoro a molti giovani che altrimenti fuggirebbero dalla Locride. Questa lungimirante idea di monsignor Bregantini, è da tutti conosciuta come Il "miracolo dei lamponi". Tante piccole cooperative che danno lavoro a centinaia di giovani, che così hanno rianimato territori che prima erano destinati all' abbandono più assoluto.

E se questa idea la trasportassimo anche nei nostri territori? Adesso che i nostri giovani hanno finito di "portare" il politico di turno, adesso che il politico che un mese fa ti abbracciava e ti cercava, non è più rintracciabile, occupato com'è a risolvere i "nostri" problemi, che ne sarà dei nostri giovani?

Abbiamo, giustamente, ricostruito le scuole, le case, le chiese, abbiamo pensato ad alleviare le sofferenze dei nostri anziani; ma ci stiamo accorgendo che senza i giovani il nostro territorio, e con esso le scuole le case, e chiese e le comunità alloggio, rimarranno abbandonati.

Oggi è di moda , per risolvere grandi problemi, fare " Gli Stati Generali".

Ebbene, la nostra parrocchia si faccia promotrice di promuovere "Uno Stato Generale sul futuro dei nostri giovani", facciamo sì che tra le comunità parrocchiali e comunali di Morrone del Sannio e Ripabottoni, si cerchino valide ed urgenti soluzioni per dare un futuro ai nostri giovani sul nostro territorio, che sebbene non ce ne rendiamo



Artisti...nostrani:

Renzo Pellegrino

Renzo Pellegrino, diplomato al Liceo Artistico di Campobasso, non ha abbandonato la sua vocazione pittorica.

Ha proseguito negli interessi collegati alla materia e si è cimentato in pitture, alcune di sua creazione, altre di imitazione o riproduzione di opere di artisti celebri.

Qui riportiamo due quadri famosi del Caravaggio, pittore del XVII secolo, che Renzo ha raffigurato su tele di cm 100x70, la "Crocifissione di San Pietro", la prima: l'altra "Canestro di frutta" di cm 60x70.

Durante la mostra nel periodo estivo, nel Palazzo Cappuccilli, queste tele sono state esposte insieme alle opere pittoriche e scultoree degli Olandesi.



APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE EUCARISTICA: primo giovedì, esposizione del Sacramento ore 9.30, conclusione ore 17.00

CONFESSIONI

prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO 2 e 3 elementare: venerdì 16.00
4 e 5 elementare: martedì ore 16.00
1, 2 e 3 media: lunedì 18.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 20.00: martedì e ore 16.00: domenica

AZIONE CATTOLIC DEGLI ADULTI
ore 15.30: giovedì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 21.00: terzo venerdì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto venerdì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo martedì del mese
alternando con Morrone

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
da stabilire, se vi saranno matrimoni in vista

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: sabato

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
al sabato Casa di Riposo ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE EUCARISTICA: primo giovedì, esposizione del Sacramento ore 10.00, conclusione ore 18.00

CONFESSIONI

prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: da stabilire

PRIMA COMUNIONE: da stabilire

CRESIMA: da stabilire

CATECHISMO 1- 2-3 elementare: venerdì 15.30
4-5 elementare: venerdì 15.30
ACR 1- 2- 3 media: venerdì 16.30

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
venerdì: ore 17.30

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 17.30 sabato

INCONTRI CON I GENITORI
ore 21.00 al primo mercoledì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto venerdì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo martedì del mese
alternando con Ripabottoni

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
da stabilire, se vi saranno matrimoni in vista

PROVE DELLA CORALE
ore 20.30: venerdì

PROVE DELLE RAPPRESNTAZIONI VARIE

I GIOVANI. MA QUALI?

E' la realtà, la constatiamo tutti i giorni: i giovani fuggono dai nostri paesi e la nostra diventa sempre più "terra per vecchi"! Le cause sono note, ma non possiamo dimenticare anche il fatto che l'uomo contemporaneo non è più stanziale o sedentario. Il fenomeno della mobilità costituisce una dimensione sempre presente nella mentalità di oggi.

Il titolo "Una terra per giovani" (dalle "Linee pastorali" del Vescovo contenute nel fascicolo da cui prendiamo queste riflessioni, n.d.r.) è paradossale e provocatorio. La nostra Chiesa va controcorrente, perché esprime la convinzione che la nostra può tornare ad essere "terra di e per giovani". Anche all'interno delle nostre comunità ecclesiali soffriamo di una evidente e pesante latitanza di giovani. Sarebbe troppo semplice e di facile soluzione se tutto dipendesse solo dalle nostre strutture o dagli stabili e dai metodi messi in campo. In realtà dobbiamo fare i conti col *neopaganesimo* e con la *secolarizzazione ateistica* della società in cui viviamo, che risucchia le nuove generazioni, le narcotizza e le svuota di ogni ideale, desiderio, aspirazione.